

TENTATIVI DI RIVALSA

Il rapporto fra Aldo Manuzio e Francesco Griffo, dopo anni di proficua collaborazione, si interrompe nel 1502. L'anno seguente Griffo è documentato a Fano, dove lavora per il tipografo di origine ebraica Gershom (o Girolamo) Soncino.

Nella dedica a Cesare Borgia, datata 7 luglio 1503, delle *Opere volgari* di Petrarca il Soncino sottolineava come avesse fatto venire a Fano, per l'impresa della sua nuova tipografia, i migliori compositori e soprattutto «un nobilissimo scultore de littere latine graece et hebraice, chiamato m. Francesco da Bologna, l'ingegno del quale certamente credo che in tale exercitio non trove un altro equale.

vn nobilissimo scultore de littere latine graece et hebraice, chiamato. M. Fracesco. da Bologna. l'igeno del q̄ le certamēte credo che in tale exercitio nō tro ue vnaltro equale.

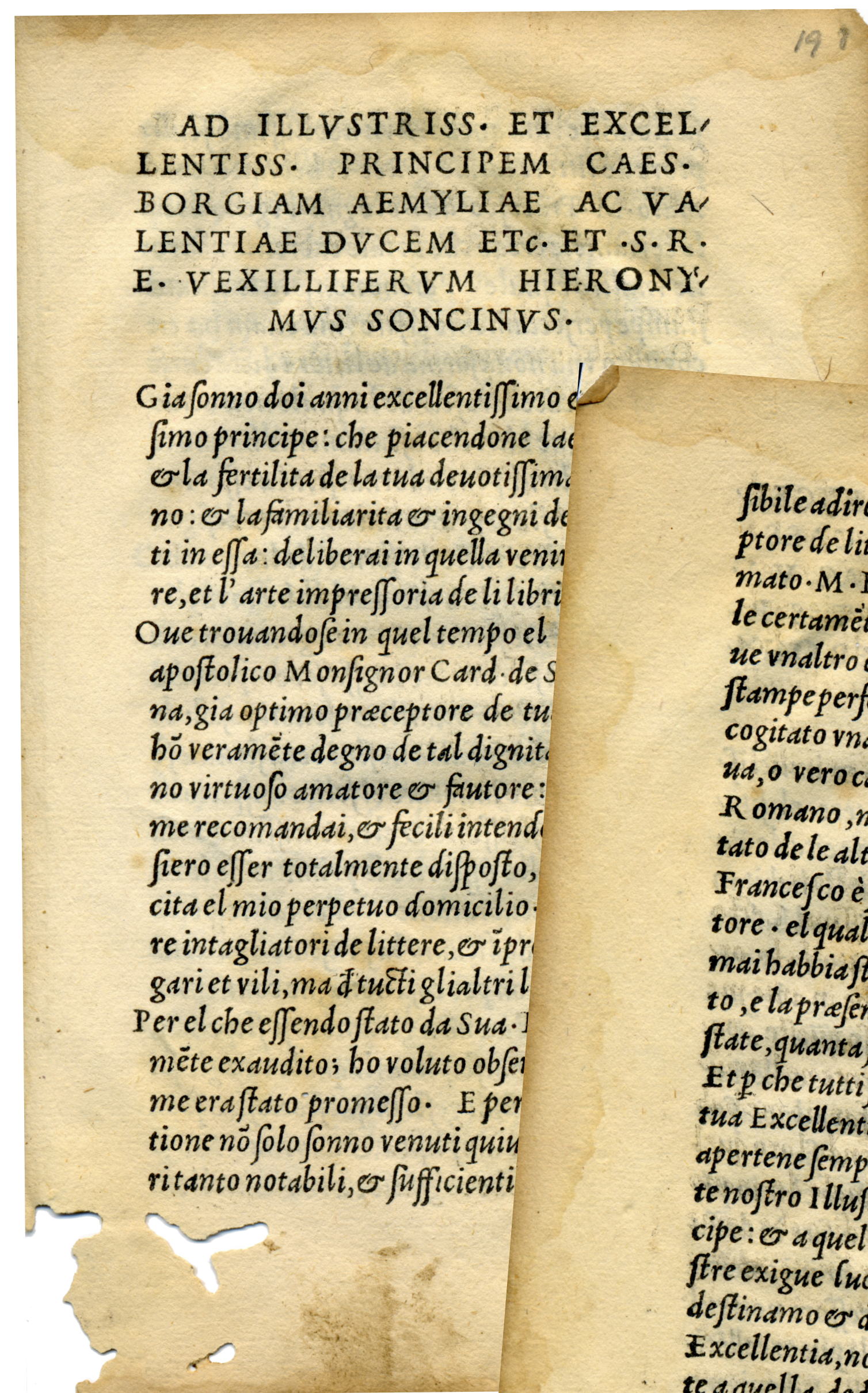
Perché non solo le usitate stampe perfectamente sa fare: ma etiam ha excogitato una nova forma di littera dicta cursiva, o vero cancellaresca, de la quale non Aldo Romano, né altri che astutamente hanno tentato de le altrui penne adornarse, ma esso m. Francesco è stato primo inventore et designatore, el quale e tucte le forme de littere che mai habbia stampato dicto Aldo ha intagliato ...».

Perche non solo le vsitate stampe perfectamente sa fare: ma etiam ha excogitato vna noua forma de littera dicta cursiua, o vero cancellaresca. de la quale non Aldo Romano, ne altri che astutamente hanno tē tato de le altrui pēne adornarse, Ma esso. M. Francesco è stato primo inuentore & designatore. el quale e tucte le forme de littere che mai habbia stampato dicto Aldo ha in taglia to. e la presente forma. cō tanta gratia e venu

In queste parole si avverte non solo una sotterranea polemica di Soncino verso un concorrente del calibro di Aldo Manuzio, ma indirettamente anche l'insoddisfazione di Griffo per non aver eguagliato il successo economico di Manuzio, che si era affermato come il più importante editore-tipografo del periodo.

Fra i due si era probabilmente verificata una vera e propria rottura; non è poi da escludere, almeno a livello di ipotesi, che Manuzio attribuisse a Griffo lo "spionaggio" industriale che aveva reso possibile le immediate contraffazioni o imitazioni del carattere corsivo da parte di altri tipografi a Lione e a Firenze. Nel 1503 Aldo, nella prefazione allo *Stazio*, denunciava infatti «... in aedibus nostris ab operariis et stipendiariis in me conspiratum est ...».

Nel 1511 Francesco è a Fossombrone, dove lavora per Ottaviano Petrucci e dove riceve un pagamento per conto del tipografo veneziano Bernardino Giolito de' Ferrari da Trino, detto Stagnino, evidentemente per la fornitura di caratteri impiegati per l'edizione del *Dante* del 1512, che presenta un carattere corsivo molto piccolo per il commento al testo.



Tutta l'attività di Griffo è contraddistinta da continui spostamenti, da Padova a Venezia, da Fano a Fossombrone e a Perugia. Era la norma in quei primi decenni di affermazione dell'arte tipografica che compositori, torcolieri, incisori e fonditori di caratteri fossero tutti 'itineranti', alla continua ricerca delle condizioni di lavoro più vantaggiose per esercitare la loro professione.

Nel 1516 Francesco torna a Bologna, dove tenta il salto di qualità impiantando una propria tipografia, quasi con intenti di rivalsa su Manuzio che era morto l'anno prima. Dalla sua stamperia uscirono fra il 1516 e il 1517 almeno sei edizioni in carattere corsivo e in formato piccolissimo (*in ventiquattresimo lungo*) con testi di sicuro smercio.

Nella prefazione al lettore, nel *Petrarca* del 1516, Griffo scrive: «... havendo pria li greci et latini carattheri ad Aldo Manutio R. fabricato, de li quali egli non solo in grandissime ricchezze è pervenuto, ma nome imortale appresso la posterità s'è vendicato, ho excogitato di novo cotal cursiva forma qual extimo a qualunque rudita persona essere per piacere, parte per la novitate, et legiadrezza, parte anchora per la commoditate harà il portatore de essi ...».